

- mata.
 tymum non tumum.
 strofa non stropa.
 bitumen non butumen.
 mergus non mergulus.
- 195 myrta non murta.
 zizipus non zizupus.
 - tolerabilis non toleravilis.
 basilica non bassilica.
- 200 tribula non tribla.
 - viridis non viridis.
 constabilitus non constabilitus (?)
 - sirena non serena.
 musium vel musivum non museum.
- 205 labrus non lapsus.
 orilegium non orolegium.
 <h>ostiae non {h}ostiae.
 february non febrarius.
- glatri non cracli.
 210 allec non allex.
 - rabidus non rabiosus.
 tintinaculum non tintinabulum.
 adon non adonius.
 grundio non grunnio.
- 215 vapulo non baplo.
 necne non necnec.
 passim non passi.
 numquit non nimquit.
 numquam non numqua.
- 220 nobiscum non noscum.
 vobiscum non voscum.
 nescioubi non nesciocuba.
 pridem non pride.
 olim non oli.
- 225 adhuc non aduc.
 idem non ide.
 amfora non ampورا.

M) GLOSSE EMILIANENSI

Il convento di San Millán, nella parte occidentale della provincia di Logroño, possiede un manoscritto del X sec. contenente diversi testi religiosi che datano del IX o del X sec.: *exempla* estratti dalle *Vitae Patrum*, opere liturgiche, sermoni attribuiti a sant'Agostino. Questa raccolta, così come il suo « pendant » di Silos, di poco posteriore, è stato munito, verso la metà del X sec., di glosse (provenienti da un glossario preesistente?) marginali e interlineari che traducono delle parole latine, ed in più un tratto di prosa continua. Ora, a differenza delle glosse di Reichenau, le glosse di San Millán e di Silos rappresentano l'uso cosciente della lingua volgare. Ci troviamo in presenza di un primo esempio dell'« iberoromanzo », con i suoi elementi distintivi come la

dittongazione di *ē* e di *ō*, la riduzione della declinazione al solo accusativo latino, la costituzione dell'articolo determinativo e del futuro romanzo; certe particolarità fonetiche sono proprie del navarro-aragonese. Tuttavia, esisteva in Spagna, come il latino merovingico in Francia, un latino visigotico, il quale però si mantenne vivo fino all'XI sec., non avendo la Penisola Iberica conosciuto niente di analogo alla riforma carelingia.⁹ Così bisogna fare i conti con l'intervento di fatti appartenenti alla tradizione visigotica, là dove le glosse offrono un aspetto nettamente latino che non si lascia ricondurre ad una forma romanza rilatinizzata.

L'estratto che segue è basato sull'edizione critica di R. MENÉNDEZ PIDAL, *Orígenes del español*, pp. 1-8; per il commento è stato utilizzato il ricco studio che Menéndez Pidal consacra a questo documento nella stessa opera. Le glosse, in grassetto, sono messe tra parentesi quadra; le parole latine che le glosse traducono sono in corsivo.

Item alius sermo.

Karissimi, quotienscumque ad ecclesiam vel ad sollemnitatem martirum conventi fueritis [...], cum Dei adiutorio implere *contendite* [**tenete**] [...] Sunt enim plurime, et *precipue* [**plus, maius**] mulieres, qui in ecclesia garrunt [...] *Adtendat unusquisque* [**katet quiscataqui**], ne munera accipiendo alterius causam malam faciat suam penam, si iniuste iudicaverit; accipe pecunie lucrum et *incurrit* [**kaderat**] anime detrimentum. *Non se circumveniat qui talis est* [**non se cuempetet elo uamne en sivi**]; in illo enim impletur quod scriptum est: in quo iudicaveritis, iudicavimini. *Forsitam* [**alquieras**] quando ista predicamus, aliqui contra nos irascuntur et dicunt: ipsi

⁹ J. BASTARDAS PARERA, *Particularidades sintácticas del latín medieval (Cartularios españoles de los siglos VIII al XI)*, Barcellona-Madrid 1953; Introduzione.